

RISPOSTE A CONFRONTO**POPULISMO
IN CRISI
DI FRONTE
AL COVID**di **Sergio Fabbrini**

Così come le caratteristiche di una persona si vedono nei suoi momenti di difficoltà, allo stesso modo le caratteristiche di una leadership governativa si manifestano quando deve affrontare crisi o emergenze. Di fronte alle difficoltà, un individuo può scegliere di rimuoverle, convincendosi che non è successo niente, oppure può riconoscerle, anche se non è piacevole farlo. Nel primo caso, la sua crisi peggiorerà, nel secondo caso, la crisi

è già in via di superamento. La stessa cosa vale per le leadership governative. Di fronte alla crisi, un leader può scegliere di rimuoverla, sperando che si risolva da sola, oppure la riconosce, dandosi da fare per superarla. Riconoscere un problema, dicono la psicologia cognitiva e l'esperienza storica, è il primo passo verso la sua soluzione. In un volume del 1988 (*Liberalism Against Populism*), William H. Riker distinse tra due opposti approcci al governo dei problemi sociali, uno populista e l'altro liberale. Si tratta di una distinzione utile per capire i differenti

impatti avuti dalla pandemia nei Paesi democratici. Vediamo perché.

Cominciamo dall'approccio populista. I fatti dicono che i Paesi che hanno male-gestito la pandemia sono stati quelli governati da leader populistici, come Usa, Brasile, India, Regno Unito. A oggi, negli Usa sono morte 190mila persone, in Brasile 124mila, in India 68mila, nel Regno Unito quasi 42mila. Naturalmente, nei primi tre casi, si tratta di Paesi molto vasti, con una grande popolazione e una complessa struttura federale, caratteristiche che rendono difficile il governo di una politica sanitaria nazionale.

—*Continua a pagina 12***PANDEMIA E DEMOCRAZIA****POPULISMO
IN CRISI
NELLA RISPOSTA
AL COVID**di **Sergio Fabbrini**—*Continua da pagina 1*

Tuttavia, per quanto riguarda gli Stati Uniti, siamo in presenza del Paese più ricco al mondo, con le più sofisticate tecnologie di cura esistenti, con centri di ricerca che non hanno rivali. Lo stesso discorso vale per il Regno Unito, il Paese scientificamente più avanzato d'Europa (ha ben quattro università nella graduatoria delle prime dieci università del mondo). Eppure, gli Usa occupano il primo posto per decessi e contagi al mondo e il Regno Unito occupa lo stesso posto in Europa. Come è spiegabile? La risposta (certamente non univoca) è che i governi di quei Paesi hanno perseguito un approccio populista al Covid-19. Donald Trump, Jair Bolsonaro, Narendra Modi e Boris Johnson hanno a lungo rimosso la pandemia auto-convincendosi

che sarebbe passata per magia; quando hanno dovuto riconoscerla, hanno perso tempo a denunciarne i presunti responsabili invece di affrontarla; quando gli scienziati li hanno messi in guardia che le cose stavano diversamente, se la sono presa con questi ultimi. Dopo tutto, il populismo ritiene che non sia necessaria la competenza tecnica, oppure la conoscenza dei problemi economici e istituzionali, per poter governare. Il disprezzo per le competenze ha spinto i leader populistici, una volta al governo, a sbarazzarsi degli establishment tecnici, sostituiti con dilettanti purché fedeli. Ciò è avvenuto anche nel Regno Unito, che pure è il Paese che ha inventato l'establishment tecnico e di esso ha storicamente e positivamente beneficiato. Di qui, l'improvvisazione dell'approccio populista nell'affrontare la pandemia e, di qui, le sue conseguenze drammatiche. Conseguenze che i leader populistici continuano a negare, spostando l'agenda nazionale su altri temi (il conflitto razziale negli Usa, la corruzione degli avversari in Brasile, la minaccia islamica in India, il recesso dall'Ue nel Regno Unito), con l'esito che la crisi sanitaria, in quei Paesi, peggiora di giorno in giorno.

Vediamo ora l'approccio liberale, che è stato invece